

8. La situazione dell'Africa

Il continente africano è vittima della globalizzazione

La **globalizzazione** non ha riguardato in modo uniforme le varie aree del pianeta né le sue ricadute si sono distribuite in maniera equa nelle diverse parti del mondo, causando in alcune circostanze un **aumento delle diseguaglianze sociali tra Paesi ricchi e Paesi poveri**. Tra questi ultimi, molti sono nel continente africano e in particolare nell'**AFRICA SUBSAHARIANA**, dove si trovano i dieci Stati con il più basso reddito per abitante. In queste stesse aree resta elevato il tasso di **analfabetismo**, **l'aspettativa media di vita si ferma sotto i 60 anni** (mentre in Occidente supera gli 80) e ogni anno **centinaia di migliaia di bambine e bambini muoiono di fame o per malattie legate alla malnutrizione**. In questo drammatico contesto, anziché incentivare lo sviluppo, il **mercato globale** tende a **depredare il continente delle sue risorse**. Ben radicate sono infatti varie **forme di neocolonialismo**, spesso legate all'azione delle **aziende multinazionali**, praticate sia dai vecchi Stati imperialisti (soprattutto dalla Francia, che ha mantenuto una presenza capillare negli ex territori occupati), sia dalle potenze emergenti. Forti sono per esempio gli **interessi economici e commerciali della Cina**, che ha investito in Africa grandi capitali nella costruzione di infrastrutture locali (porti, strade e intere città), ottenendo in cambio l'accesso alle risorse minerarie del continente, in particolare alle cosiddette "terre rare", elementi chimici preziosi per l'industria elettronica e informatica.

L'instabilità politica è un problema diffuso

Tra i vari Stati africani permangono forti **tensioni politiche e territoriali**, eredità del passato coloniale, giacché le nazioni europee spartirono il continente in zone di dominio delimitate da frontiere che non tennero in alcun conto le specificità culturali e religiose dei popoli sottomessi. Questi confini artificiali vennero mantenuti dopo la decolonizzazione e rappresentarono, nei decenni successivi, una frequente causa di conflitto.

Particolarmente violento fu quello avvenuto nel **1994** in **Ruanda**, un Paese dell'Africa centrale dove la componente maggioritaria della popolazione, di etnia hutu, perseguì sistematicamente la minoranza di etnia tutsi, perpetrando un **genocidio** che provocò in pochi mesi un milione di morti. Ma decine sono state, negli ultimi anni, le **guerre civili**, le **persecuzioni**, gli **eccidi** e gli **esodi di massa**.

La situazione politica è altresì aggravata dalla diffusa **fragilità delle istituzioni** di molti Paesi, dove si susseguono **colpi di Stato** (8 nel solo triennio 2020-2023) e passaggi di potere repentini e violenti. Di questa instabilità hanno approfittato alcuni **gruppi fondamentalisti islamici** per prendere il controllo di ampi territori e tenere sotto scacco intere popolazioni, come nel caso dell'organizzazione jihadista **Boko Haram** in **Nigeria** o del gruppo terrorista **Al-Shabaab**, vicino ad Al-Qaida, radicatosi in **Somalia** a partire dal 2006. Inoltre, nella maggioranza dei 54 Stati in cui è suddivisa l'Africa governano oggi **regimi autoritari** dove i dittatori e le loro reti clientelari si arricchiscono a dismisura accaparrandosi gran parte delle risorse pubbliche.

Il futuro dell'Africa è incerto

Secondo molti analisti internazionali il XXI secolo sarà sempre più il "secolo dell'Africa": quello in cui questo continente, a lungo umiliato e offeso, assumerà un ruolo da protagonista. Ciò dipenderà anzitutto dallo **straordinario sviluppo demografico** atteso per i prossimi decenni. Per l'effetto combinato dell'elevato numero di nascite, della diminuzione della mortalità infantile e dell'allungamento della vita media, l'Africa (dove attualmente vivono quasi un miliardo e mezzo di persone) potrebbe raddoppiare i suoi abitanti entro il 2050 e triplicarli entro il 2080. Tuttavia, questa evoluzione rappresenterà un'effettiva opportunità soltanto se accompagnata da una parallela e proporzionale crescita economica. A tal riguardo, i dati sono contrastanti: se il PIL di molti Stati ha fatto registrare negli ultimi anni un buon andamento, la metà della popolazione del continente vive tuttora in condizioni di **povertà estrema**. I profitti vengono infatti spesso vanificati dall'elevata e diffusa **corruzione**, dalle ingenti **spese militari** e dagli elevati **interessi del debito pubblico** che i Paesi africani hanno contratto con le potenze occidentali per finanziare il proprio sviluppo, ma non riescono più a rimborsare.

Una via di uscita dalla crisi potrebbe risiedere nel **rafforzamento della cooperazione**, nell'incentivazione del **libero scambio** e nella **risoluzione diplomatica dei conflitti in corso**: a questo scopo è stata fondata nel 2002 l'**Unione africana**, un'organizzazione cui oggi aderiscono quasi tutti gli Stati del continente.